

IL CONVEGNO

«LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'UOMO»

NELL'EX PALAZZO DELLE POSTE

All'esterno della sala flash-mob con incendio di un manichino. «Questi relatori non diffondono cultura»

L'ESPONENTE PD CONTRO VENDOLA

Citando la paternità di Elton John, ha detto: «Come può la sinistra appoggiare politiche per ricchi che si comprano i figli?»



UNIVERSITÀ
Contestazioni e tensione per l'intervento di Mario Adinolfi al convegno «La famiglia al centro dell'uomo» con Alfredo Mantovano. In alto a sinistra il tavolo dei relatori con Filippo Melchiorre e Stefani
[foto Luca Turi]

Università, Adinolfi mega show i ragazzi contestano il rettore

Non è stato gradito l'intervento contro le «coppie arcobaleno»

ENRICA D'ACCIÒ

Le attese della vigilia non sono andate deluse. In piazza le bandiere arcobaleno, in sala solo quelle azzurre o rosa a strenua difesa del matrimonio esclusivamente eterosessuale. Due facce, faccia a faccia, di uno stesso dibattito, quello sulla famiglia, che, dalle ribalte parlamentari, per un pomeriggio ha infiammato Bari. La miccia è stata accesa dall'associazione culturale Levante che ha invitato a parlare di famiglia Filippo Melchiorre, Alfredo Mantovano e Mario Adinolfi, già Pd, autore del libro «Voglio la mamma» («non possiamo non dirci

contrari ai matrimoni omosessuali e ai conseguenti diritti di filiazione»).

Piazza Cesare Battisti presidiata più che mai da polizia e carabinieri. Prima del convegno, si prepara il flash mob organizzato dalla rete di associazioni studentesche e non. Più che Adinolfi, il grande contestato è il rettore Antonio Uricchio. Giuseppe Binetti, studente di psicologia ed esponente dell'associazione Link spiega: «Invitando Adinolfi, il rettore ha violato lo statuto dell'Università che sostiene e persegue l'uguaglianza. Ha compromesso in modo irreparabile la fama del nostro ateneo. Basta farsi un giro sui social per sapere cosa pen-

sano adesso, dell'università di Bari».

Uricchio ha tirato dritto ed è finito al centro della contestazione. Rosa Perrucci, di Arcilesbica Bari: «Adinolfi è un misogino, un omofobo, le sue dichiarazioni sono pubbliche. Cosa ha di scientifico, di culturale, quale conoscenza può dare uno così agli studenti di Bari?». Maria Schirone dell'unione degli atei e degli agnostici razionalisti rimarca. «L'università è il luogo della cultura, del pensiero. Invece, dopo i convegni sugli esorcismi, ospitiamo Adinolfi».

Per il flash mob, viene allestito un rogo di cartone e due boia, con le maschere di Uricchio e Adinolfi, danno fuoco ad un

giovannissimo omosessuale.

Adinolfi arriva in orario e subito liquida i «contestatori studenti fuori corso». Dall'altra parte partono gli slogan «Liberi di essere, liberi di amare» e «Fuori gli omofobi dalla città». Il momento è teso ma Adinolfi è già nella parte. Dalle scale del Palazzo delle Poste, maglietta a maniche corte e scarpe da ginnastica, domina la protesta. «Esprimo ciò che pensa buona parte del Paese. Negare la mia presenza, cancellare il convegno è espressione degna dei totalitarismi».

Decine di agenti in borghese presidiano la sala, controllano zaini e borse degli studenti, spesso sedano l'entusias-

simo dei sostenitori di Adinolfi. Manuele Cazzola si infervora: «È vergognoso che ci sia bisogno della polizia per difendere chi parla della famiglia. Noi, come le sentinelle in piedi, abbiamo sempre manifestato pacificamente. Sono loro i contestatori». Arriva Adinolfi, accolto come una star; ed è subito show. Dopo aver parlato di Elton John, l'affondo: «Vendola, questa è famiglia o un obbroscio gioco di società? Come può la sinistra stare dalla parte di due ricchi padri che si comprano il figlio e non dei deboli, le donne, il bambino?». E chiude: «Nella nostra cultura popolare, alla Filomena Marturano: "I figli non si comprano"».